

Scelta da Macron

La progressista Borne
nuova premier francesedi **Stefano Montefiori**
a pagina 16

Donna, «veterana» e di sinistra Macron sceglie Borne come premier

La nomina anche in chiave «anti» Mélenchon. La dedica dell'ex ministra «alle ragazzine»

Dopo 31 anni

È la prima a ricoprire
l'incarico dai tempi
di Edith Cresson
con Mitterrand

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Dedico questa nomina a tutte le ragazzine: inseguite i vostri sogni, niente deve fermare la lotta per il ruolo delle donne nella società», sono le prime parole appena insediata a Matignon. Trentuno anni dopo Edith Cresson, prima ministra di François Mitterrand che venne sommersa dagli insulti misogini (compreso ovviamente quello di essere una delle amanti del presidente) e che le augura oggi un significativo «buona fortuna», un'altra donna di sinistra diventa primo ministro di Francia. Si tratta di Elisabeth Borne, 61 anni, ex collaboratrice di Ségolène Royal, più volte ministra — Trasporti, Ecologia, Lavoro — durante il primo mandato Macron, di indiscussa capacità e sensibilità politica, dotata di molte qualità tra le quali quella di essere donna. Il presidente aveva già evocato la possibilità di nominare una premier nel 2017. Stavolta la promessa è mantenuta.

Borne è una personalità molto lontana da Edouard Philippe, l'allora semi-sconosciuto sindaco di destra che Macron andò a pescare cinque anni fa a Le Havre e che poi sorprese tutti — anche il capo dello Stato — per talento e carisma. La nuova premier assomiglia semmai un po' di più al successore di Philippe, Jean Castex: una perfetta conoscitrice dell'amministrazione francese, grande lavora-

trice, capace di parlare ai sindacati, ma priva di una influenza politica personale e certo non una trascinatrice. Profilo ideale per affiancare il presidente della Repubblica senza correre il rischio di fargli ombra.

La nomina di Borne arriva in piena campagna per le elezioni legislative del 12 e 19 giugno, e tra qualche giorno il suo governo entrerà in un periodo di sospensione di fatto, dedicandosi solo agli affari correnti, prima del voto e della formazione della maggioranza in Parlamento. Se le elezioni dovessero dare il successo al partito di Macron — che si chiama ormai Renaissance al posto di La République en Marche — la premier Borne dovrà occuparsi subito della legge sul potere d'acquisto molto attesa dai francesi, e poi della riforma delle pensioni, il grande cantiere politico del secondo mandato. Lo farà con la stessa competenza e capacità di trattativa già dimostrate quando, da ministra dei Trasporti, ha affrontato con successo la difficile riforma della SnCF, le ferrovie dello Stato francesi.

Oggi o domani la neo-premier Borne annuncerà i ministri del suo governo, alcuni dei quali in tempi normali sarebbero destinati a essere più popolari e potenti di lei. Il ruolo del primo ministro si è sempre più ridotto negli ultimi anni perché a cominciare da Sarkozy — e con la relativa pausa del fine mandato Hollande — il presidente della Repubblica ha preso sempre maggiore spazio politico, mediatico ed esecutivo. Ma stavolta Macron dovrebbe affidare a Borne anche l'importante delega della pianificazione ecologica, uno dei dossier più

quali si giudicherà il successo o meno del quinquennio.

Borne riempie tutti i requisiti richiesti: preparata, esperta, donna, e di sinistra, il che dovrebbe essere di aiuto per frenare l'avanzata della Nupes, la nuova unione popolare ecologista e sociale guidata da Jean-Luc Mélenchon che si dice sicuro di vincere le elezioni legislative, conquistare la maggioranza in Parlamento e quindi anche il posto di primo ministro. Prima della nomina, Mélenchon faceva lo spiritoso: «Nessuno vuole questo incarico, perché è un contratto a tempo determinato». Una volta designata Borne, Mélenchon ha contestato la sua credibilità «di sinistra»: «Elisabeth Borne è una delle figure più dure del maltrattamento sociale macronista», e con grande fiducia in sé stesso promette di sostituirla presto, per via del voto di giugno.

Intanto Macron dice che con Borne «continueremo ad agire senza tregua» elencando le priorità: «Ecologia, sanità, educazione, pieno impiego, rinascita democratica, Europa e sicurezza». E Marlène Schiappa, femminista già vice-ministra per la parità uomo donna, esulta: «Una donna a Matignon, un giorno storico per l'uguaglianza».

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

